

CILE

Risposta alla sfida di Frei e della destra

A pag. 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fotomodella e un giovane trovati uccisi in riva al lago

A pag. 12

Nuova positiva intesa per risolvere il problema dell'elezione presidenziale

INIZIATIVA UNITARIA DELLE SINISTRE per determinare una situazione nuova

E' possibile uscire dalla attuale condizione di stallo purché analoga volontà venga manifestata dalla DC - Ieri dopo un nuovo insuccesso di Fanfani la DC è tornata ancora una volta alla astensione - Sostanzioso apporto di voti fascisti al candidato dello scudo crociato - PSDI e PRI respingono le proposte democristiane - Oggi nuova astensione dc

ULTERIORI INTRIGHI E MANOVRE PER SFUGGIRE ALLE INDICAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Premesse di una soluzione

L'OPERAZIONE di centro destra per la elezione del Presidente della Repubblica ieri non è passata. Nonostante un sostanzioso apporto di voti neofascisti nello scrutinio della mattina il candidato dc è rimasto ancora nettamente distaccato dal candidato unitario delle sinistre ed è rimasto lontanissimo (110 voti) dal quorum richiesto. Per cui nel pomeriggio la dc sono tornati alla astensione unitaria stavolta dai bernali. Se si tien conto di come tutta l'operazione era stata preparata e condotta è facile valutare l'importanza assunta dalle votazioni di ieri - che erano infatti attese con vivo interesse - ai fini dell'ulteriore sviluppo della battaglia presidenziale e del suo sbocco.

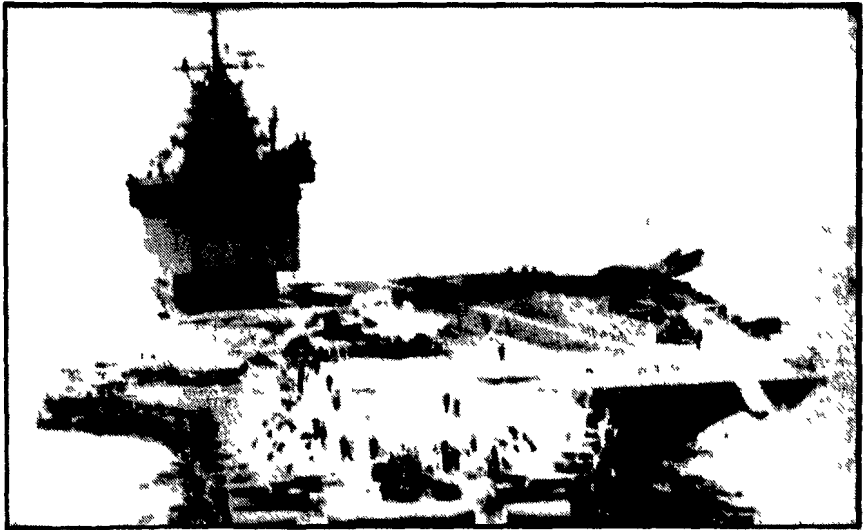
I risultati delle votazioni di ieri

	XI VOTAZIONE	XII VOTAZIONE
De Martino	407	394
Fanfani	393	4
Malagodi	48	—
Saragat	56	48
Astenuti	12	474
Voti dispersi	22	10
Schede bianche	60	62
Schede nulle	2	1
Votanti	938	519
Maggioranza richiesta	505	505

Per la Presidenza della Repubblica i gruppi della sinistra hanno preso ieri sera una iniziativa tendente a sbloccare la situazione. Al termine di una riunione delle varie delegazioni è stato diffuso il seguente comunicato: «Le delegazioni del PSI, del PCI, del PSIUP, della Sinistra Indipendente della Camera e del Senato e i rappresentanti del MPL dopo aver confermato il voto alla candidatura di De Martino hanno proceduto all'esame della situazione. Le delegazioni hanno espresso unanimemente la loro disponibilità a determinare una situazione nuova purché analoga volontà venga manifestata dalla DC. «I gruppi si sono trovati d'accordo» - conclude il comunicato - «sulla opportunità di promuovere incontri con la Democrazia cristiana e con gli altri gruppi democratici per procedere a tale riesame».

Nelle ultime 24 ore aveva avuto piena conferma la manovra centrista e di destra tentata a sostegno della candidatura presidenziale di senatore Fanfani. Ciò è stato documentato con larghezza ancora maggiore sul piano dell'attività politica e delle prese di posizione ufficiali (la DC ed il suo candidato hanno cercato appoggi in un'area centrista - Pli, Pri e Psdi - raccogliendo affermazioni di disponibilità largamente prevedibili e parziali da parte dei ministri) ed anche sul piano delle votazioni in aula (nello scrutinio di ieri mattina almeno 1819 voti missini sono confluiti sotto banco sul nome di Fanfani a supplire in parte alla dissenso democristiana). Ma nonostante tutto questo la candidatura Fanfani non solo non ha preso forza ma anzi al contrario ha subito seri colpi pur in un quadro di rinnovati intrighi. Nell'unico voto indicativo della giornata - intanto nonostante il sotterraneo tributo fascista e la pesantezza del controllo delle schede democristiane organizzato dai galoppini dello «Scudo crociato» in modo in verosimile (ma è materia che come riferiamo a parte - un incidente vivacissimo) il nome di Fanfani è rimasto ancora una volta assai distanziato rispetto a quello del candidato della sinistra unita De Martino. La ricerca di una maggioranza centrista possibile in teoria si è rivelata con chiarezza crescente un paravento per inglobare i voti fascisti.

Altre proteste per le navi USA L'India intima la resa a Dacca



La portaerei atomica «Enterprise» e altre navi da guerra americane sono giunte nel golfo del Bengala. Contro questa pressione ha protestato l'ammiraglio indiano a Washington affermando che un'azione USA renderebbe più pericolosa la già grave situazione. Il capo di stato maggiore di Nuova Delhi ha intimato ieri la resa alle forze pakistane asserragliate a Dacca ed ha sospeso i bombardamenti sulla città fino alle ore 4.30 (ora italiana) di stamane, in attesa della risposta all'ONU. La Polonia ha presentato una risoluzione che chiede il trasferimento dei poteri nel Pakistan orientale ai «legittimi rappresentanti del popolo che è diretto da Mujibur Rahman». NELLA FOTO L'«Enterprise» in navigazione.

I due scrutini di ieri a Montecitorio

I dc dopo l'insuccesso tornano all'astensione

Forti pressioni sui democristiani nella prima votazione per Fanfani. Nonostante i controlli i voti dissidenti non sono stati riassorbiti

Si è appena fatto in tempo per Montecitorio, a reggere il grande rilievo politico della votazione della mattina (l'undicesima della serie per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica) ed è sopraggiunto nel primo pomeriggio il colpo di scena dell'annuncio della nuova astensione decisa dai dirigenti della DC e dei suoi gruppi parlamentari per lo scrutinio indetto nel pomeriggio. Una decisione a cui si sono poco dopo associati anche i bernali mentre i repubblicani che si erano già astenuti dal voto la mattina hanno confermato la medesima posizione nel successivo scrutinio.

Una ulteriore manovra - la nuova astensione democristiana - all'insegna del tentativo centrista e di destra di sostenere ancora la candidatura Fanfani. Ma anche una manovra che ha rivelato come la votazione della mattina non fosse davvero andata a vantaggio di Fanfani (sostegno di voti dissidenti) nonostante ogni sorta di intimazioni e di pressioni esercitate sui democristiani. Come riferiamo in altra parte del giornale.

Il risultato del primo scrutinio era stato infatti inequivocabilmente segnato dai portali del compagno Francesco De Martino confermando la forza della candidatura sostenuta unitariamente dalla sinistra (PCI, PSI, PSIUP e indipendenti) il candidato della DC Fanfani è stato ben lungi dal raccogliere tutti i voti della sua parte. Gli elettori della DC sono 421 e Fanfani ha ottenuto 393 voti. Anche considerando i cinque dc che non hanno votato resta una «dissidenza» ufficiale di almeno 28 voti. Ma di certo essa è stata ben superiore 18 voti si sono per esempio dispersi su altri nomi di esponenti dc o si curamente essi sono stati sostituiti nel conto dei voti favorevoli a Fanfani da altrettanti elettori missini e monarchici.

Secondo i calcoli dei giornalisti convallati da quelli tenuti meticolosamente dai segretari dei gruppi parlamentari il sostegno venuto dalla estrema destra a Fanfani nel segreto della sua raggiunta almeno 1819 voti. E' bastato un semplice calcolo per difetto e non per eccesso. Il ragionamento è ulteriore: il numero delle schede bianche (60) nei quali sono confluiti quelli

I barattieri di sempre

Prendiamo un esempio. Il Messaggero di Roma e quel giornale che più di altri è il spirito jorale solo dal Mammì lo stesso strano acuto sul prefetto. Erano jandone scocche e senza capo ne coda falsità pure e semplici. Comunque il munitario Perone, natone di quel giornale nella difesa accanita dell'operazione referendario nella sua di una spaccata tra lavoratori cattolici e lavoratori comunisti e socialisti si strappa le vesti in nome della laicità dello Stato.

opposte pure. Anche i fascisti d'altra parte erano portatori delle menzogne sul «l'innamo barattolo». Ma oggi i fascisti sono i manifesti agli sabbano di un letto fatto torbido e che senza dubbio offende non solo la coscienza nostra ma quella di ogni one in democratico laico o cattolico. Scrive il te pubblico che quest'ora del partito neogiovanista che è «ciollata la tesi dell'arco costituzionale e che sotto le sue macerie sono crollate le preclusioni contro il bi-sid. Altro che difesa della laicità o dei valori cristiani o dei valori denocratici. Non solo con il suo barattolo di barattolo in cambio di una manciata di voti dell'agente delle tasse. Il sindacato pensa il suo portafoglio e il fascista gli tiene il sacco. Certo sono cose strapate. Ma è bene che siano ricordate. E che siano ricordate e di nuovo a tutti di che fanno e di che tempo sono i manifesti referendari di anticomunismo e di ce-rale.

Il dollaro scende a 600 lire sotto le pressioni speculative

● Massiccia vendita di moneta USA in vista della svalutazione
● Dietro il «trionfo» francese aperta una breccia nel MEC?

Il movimento di lotta per il lavoro e le riforme

Fermi chimici e metalmeccanici Forte sciopero nell'alto Lazio

Gravi resistenze delle Partecipazioni statali alle richieste dei lavoratori per un diverso sviluppo produttivo - L'astensione generale nelle province di Viterbo, Rieti e Frosinone e nella città di Civitavecchia - Oggi sciopero a Torino, Napoli, Rosignano, Trento, Alessandria e in altre zone

Oltre mezzo milione di lavoratori del settore chimico e 270.000 metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale scioperano oggi. Le categorie dell'industria svluppano così l'azione affrontando non solo i problemi aperti da vertenze in corso in grandi gruppi della chimica e della metallurgia a partecipazione statale (organizzazione del lavoro politica degli investimenti nuovo ruolo che devono assumere il settore chimico da una parte e quello delle partecipazioni statali ma collegando saldamente alla battaglia generale per l'occupazione le riforme un diverso sviluppo economico.

Particolarmente significativa è la risposta che verrà data dai metalmeccanici alle resistenze sempre più gravi di numerosi gruppi fra cui in prima fila quello della metalmeccanica e quello della Efim Bieda sulle rivendicazioni poste nelle aziende. Basterebbe ricordare a questo proposito che a Genova al Ansaldo meccanico nucleare all'Asenac CMI da mesi i lavoratori sono costretti a scioperare con la solidarietà della popolazione che a Bari a Castellammare di Stabia i lavoratori per di più sono impegnati per vincere analoghe resistenze.

L'equivoco

I GIORNALI hanno dato notizia ieri di quella che anche il direttore della Nazione Domenico Barilli ha chiamato un «romanzo giallo» la prematura fusione del comunicato dc in cui si dava come avvenuto un accordo di centro destra che almeno al momento non era ancora concluso. Ma noi siamo rimasti in attesa e ci eravamo un po' stancati di quella storia di «romanzo giallo» che almeno al momento non era ancora concluso. Ma noi siamo rimasti in attesa e ci eravamo un po' stancati di quella storia di «romanzo giallo» che almeno al momento non era ancora concluso.

Candiano Falaschi

Per i socialdemocratici è stato ancora una volta il capo gruppo Orlando a prendere la parola con il più alto numero di voti nel scrutinio del mattino. Un dc di Granello ha osato un'ipotesia referendaria di anticomunismo e di ce-rale.